

Ora la bimba ha due anni

Operata e salvata prima di nascere

Da Palermo a Zurigo per un intervento sulla mamma in gravidanza: Viviana aveva la spina bifida

Antonio Giordano

PALERMO

Viviana è una bambina che il 24 aprile compirà due anni. È vispa in braccio alla mamma e si guarda attorno. È una bambina speciale perché è una delle 108 che è stata operata in utero quando era ancora un feto per correggere la spina bifida, una grave malformazione congenita che interessa la colonna vertebrale del nascituro durante i primi mesi di gravidanza. In Italia una gravidanza su 1.500 ne è colpita e finora la decisione possibile è stata l'aborto o una vita difficile con complicanze invalidanti fino alla sedia a rotelle o ad una vita su un letto.

Dal 2010, però esiste una terza via che, sebbene poco conosciuta, è possibile. E si tratta della chirurgia in utero per provare a correggerla. A realizzarla è il professore Martin Meuli che opera a Zurigo al Centro per la diagnosi fetale e la terapia. Da poco è possibile anche alla Clinica Mangiagalli a Milano, unico centro in Italia.

Il chirurgo insieme ai genitori della piccola, Giovanni Criscione e Maria Teresa Saso della provincia di Palermo, hanno raccontato la loro esperienza ieri a Palermo nel corso del congresso organizzato da Sieog (Società Italiana di Ecografia Ostetrica e Ginecologica e Metodologie Biofisiche) all'Nh Hotel di Palermo. Una storia che testimonia anche quanto importante sia la comunicazione e la conoscenza di certi casi e di certe opportunità. La mamma della bambina ha raccontato come al momento della diagnosi in un ospedale della provincia di Palermo i medici curanti le abbiano parlato della possibilità di una operazione in utero perché avevano sentito del centro di Zurigo. La caparbieta della signora Maria Teresa, accompagna-

Malformazione
La diagnosi ha dato un futuro alla piccola
La scelta dei genitori e l'operazione in utero



La famiglia. Giovanni Criscione, Maria Teresa Saso e la piccola Viviana



Professore. Martin Meuli

ta dal marito, a rivolgersi al Centro aiuto per la vita che l'ha indirizzata a Roma al Policlinico Gemelli e da lì poi a Milano e quindi a Zurigo per conoscere Meuli e la sua équipe. L'operazione è stata fatta il giorno di Santa Lucia il 13 dicembre del 2016 e la piccola è nata il 24 aprile del

2017. «Sappiamo», ha spiegato in italiano il chirurgo «che nella maggior parte dei feti che hanno questa diagnosi come fino alla 23ª settimana circa il midollo spinale funziona ancora normalmente. Con l'intervento di protezione questo è preservato dai danni secondari che arrivano sempre nel terzo trimestre della gravidanza». Per intervenire serve un percorso diagnostico serrato perché la chirurgia può operare con successo tra le settimane 23 e 26 della gestazione. Meuli è intervenuto per 108 volte dal 20 dicembre del 2010, data della sua prima chirurgia in utero per curare la spina bifida. «Il rationale di questo congresso», spiegano i promotori dell'incontro che si chiude oggi a Palermo, i dottori Giuseppe Cali, Nicola Chianchiano e Franco Labate «è proprio quello di fornire al personale medico, la possibilità di aggiornarsi tramite il confronto con tali esperti in modo da offrire ai genitori del feto/neonato la migliore «cura» possibile tenendo conto anche degli importanti risvolti etici che tale problematica comporta». (*AGIO*)